



QM DIOCESI

Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - T. 0874.484623 - F. 0874.484625 - www.quotidianomolise.com



Dio: comunione di tre persone

Nel giorno della Santissima Trinità una riflessione sul mistero dell'amore umano riflesso dell'amore trinitario

DON SALVATORE RINALDI

Una giovane coppia di sposi chiese un giorno al maestro: «Che cosa dobbiamo fare perché il nostro amore duri?» La risposta del maestro fu: «Lasciate che Dio riempia il vostro amore». E chi è Dio? Non è un giudice implacabile, non è un castiga-matti, non è un solitario, non è un babbo natale con la barba lunga. Il nostro Dio è comunione di tre Persone che interagiscono, si amano e si compenetrano a vicenda. Dio Padre è l'amante, è colui che accende la vita, è la gratuità pura dell'amore. Dio Figlio è l'amato, è l'esistenza accolta; e se è divino amare, altrettanto divino è lasciarsi amare.



Icona della Trinità (Rublev)

Dio Spirito Santo è l'amore-voce, è vincolo di unità tra Padre e Figlio, è estasi e novità permanente. Con parole semplici, Dio è dono, accoglienza, condivisione; e il tutto è racchiuso nella realtà della tenerezza. Viviamo nella società post-romantica. Varie sono le illusioni foraggiate da essa. Si scambia l'intimità per la simbiosi. Si ritiene che le differenze debbano essere annullate. Si pensa che, per amarsi, ci si debba sempre capire. Si baratta il senso della propria autonomia con l'appartenenza, sacrificando se

stessi. Ci sono bisogni fondamentali presenti in ogni essere umano. Il bisogno di essere amato, di appartenenza, di calore, di legame e il bisogno di essere se stessi, di autonomia, di realizzarsi. Ora capita che non sempre questi bisogni fondamentali si coniughino insieme e con equilibrio. C'è quasi sempre all'interno di una coppia, all'inizio della propria storia d'amore, chi privilegia più un bisogno che l'altro.

Ciascuno di noi ha zone oscure, nodi emotivi e relazionali non risolti. Ciò che si è chiamati a fare è vedersi e accogliere nelle proprie debolezze. Il vivere quotidiano non è sempre fatto di voli pindarici, di esperienze forti, di emozioni scioccanti, di grandi cose, ma perlopiù di piccole e semplici cose: lo sguardo di un figlio, una telefonata, un biglietto, un SMS, una carezza, un bacio, una parolina dolce e carezzevole. Non sono le grandi cose a contare di più, ma la capacità di rendere grandi le piccole cose. Nelle piccole cose di ogni giorno, compiute con amore, si costruisce il proprio futuro. Non conta tanto il "che cosa" si fa l'uno per l'altro, ma il "come" lo si attua, il senso che si dà alle cose

che si fanno, l'amore che vi si mette.

Provare ogni giorno ad apprezzare le qualità del proprio sposo, della propria sposa, piuttosto che restare muto o, peggio ancora, stilare un elenco interminabile di difetti. Ci si nutre tessendo ogni giorno le cose che si apprezzano nel proprio sposo, nella propria sposa, nei figli; e poi la vita sarà diversa. La tenerezza e l'ammirazione sono atteggiamenti fragili. È molto importante che si curino; in tal modo si riuscirà a impedire che il proprio matrimonio si deteriori. Ciò che deteriora la relazione coniugale sono: le critiche pesanti e continue, il disprezzo, l'atteggiamento difensivo attraverso cui in realtà si comunica: «Il problema non sono io, sei tu», l'ostruzionismo, col quale - piuttosto che affrontare il proprio partner - si preferisce sguagliarsela. Pertanto siamo chiamati a ricercare ciò che è essenziale, ciò che fa crescere dentro e non vagabondi nel futuro creando un mondo catastrofico pieno di paure e di ansie, né rimugini con nostalgia sul passato. Il segreto, per attuare questo, consiste nel dimenticare se stessi, nello smettere per un attimo di girare intorno a se stessi, non chiedendosi più a che cosa serva ciò che si fa, bensì essendo semplicemente quello che si è in quel momento. Soltanto nel "qui ed ora" si ha l'opportunità di riempire di gioia il proprio partner. Armarsi di coraggio per superare delusioni e paure, per vincere ciò che lo intristisce e lo deprime. La vita è un rischio ed è difficile per tutti. Non esistono persone beate che non hanno problemi; esistono piuttosto persone che, pur avendo problemi, li sanno affrontare, hanno il coraggio di guardare alla propria pochezza, di accettarla e di amarla. Quando si sarà in grado di amare nonostante le vulnerabilità e i limiti, soltanto allora si sarà persone audaci, perché essere persone coraggiose non significa non avere paura, ma essere persone consapevoli di avere paura e capaci di gestirla. No alla rapidità! No al "tutto subito e bene"! No alla tecnica del rimando! Poi... Poi... Nella vita è di tanto in tanto importante sapersi fermare e mettersi in pausa per vedersi, per interrogarsi, per confrontarsi.

Festeggiamenti dei Ss. Martiri Nicandro, Marciano e Daria

Venafro in festa per il ricordo annuale dei suoi santi protettori



Dopo la tradizionale preparazione durata un mese con tante messe e novena celebrate nella Basilica di Venafro, entra oggi nel vivo il programma religioso della tanto attesa festa dei Santi Martiri Nicandro, Marciano e Daria. Questa sera, 16 giugno alle 19,30 si comincia con la solenne processione dalla Chiesa della Ss Annunziata alla basilica durante la quale il busto argenteo di San Nicandro, insieme alle reliquie dei Ss. Martiri, saranno condotti solennemente alla basilica ove saranno celebrati i solenni vesperi alle ore 20,30 presieduti dal Vescovo della diocesi Isemia-Venafro Camillo Cibotti. Domani, lunedì 17, giorno vero e proprio della festa di San Nicandro, dopo le tante messe che scandiranno la mattinata alle 6,00, alle 7,00, alle 8,00 e alle 9,30, le celebrazioni liturgiche culmineranno nel solenne pontificale delle ore 11,00 presieduto dal S.E. Mons. Camillo Cibotti durante il quale si ripeterà l'antico rito di consegna delle chiavi della città e dei ceri da parte del sindaco di Venafro al Pastore diocesano. Dopo i riti pomeridiani (alle 17,00 santo rosario, alle 18,30 santa messa), la giornata si concluderà con un altro atteso momento eucaristico, alle 20 santa messa questa volta celebrata da S.E. Mons. Claudio Palumbo, vescovo di Trivento.

I festeggiamenti si concluderanno nella serata di martedì 18 giugno quando si svolgerà la solenne processione dei Ss. Patroni, dalla basilica alla chiesa della Ss. Annunziata, con la tradizionale partecipazione di migliaia di fedeli. Una processione lunga e suggestiva caratterizzata, oltre che dalla grande partecipazione popolare, anche dal luccichio delle candele e dal canto dell'antico inno popolare ai Ss. Martiri, composto e musicato nel 1881 da Domenico Criscuolo e tanto caro ai venafrani.

In queste settimane nelle nostre parrocchie è tempo di Prime Comunioni

L'incontro con Gesù Eucaristia

Nei mesi di maggio e giugno moltissimi bambini delle nostre comunità parrocchiali hanno fatto la loro Prima Comunione. Si tratta di un "incontro" del tutto speciale con Gesù, il primo vero incontro a tu per tu in cui i ragazzi non sono più così piccoli come lo erano nel giorno del battesimo, quando altri hanno deciso per loro, e che quindi possono vivere davvero con la consapevolezza di quello che stanno facendo.

È un momento pieno di emozione e felicità, al quale il vediamo prepararsi con la preghiera e la meditazione. Vogliamo che tutto sia perfetto per questo giorno così importante. Sanno davvero che quando Gesù "entrerà" per la prima volta nei loro cuori vorrà trovare solo tanto amore. Ma cosa è in realtà la Comunione o Eucarestia? Il termine deriva dal greco ἑὺ-ἀνάβωδῶ (eucharisto: "rendo grazie") ed è uno dei sette sacramenti, quello con cui si entra a pieno titolo nella comunità cattolica. È il sacramento istituito da Gesù durante l'Ultima Cena, alla vigilia della sua passione e morte, quando Egli distribuì ai suoi discepoli il pane e il vino come suo corpo e suo sangue, come sacrificio per la salvezza degli uomini, incaricandoli di fare lo stesso in sua "memoria".

Ed è questo che accade ogni volta durante la Santa Messa: il pane e il vino, per

opera dello Spirito Santo, diventano realmente il corpo e il sangue di Cristo.

Si tratta di un momento molto importante nella vita di un credente che, come ha detto Papa Francesco, «si colloca nel cuore dell'iniziazione cristiana, insieme al Battesimo e alla Confermazione e costituisce la sorgente della vita stessa della Chiesa».

Per il Pontefice, infatti, «da questo Sacramento dell'amore, scaturisce ogni autentico cammino di fede, di comunione e di testimonianze».

Dunque, «la celebrazione eucaristica è ben più di un semplice banchetto: è il memoriale della Pasqua di Gesù, il mistero centrale della salvezza. L'Eucarestia costituisce il vertice dell'azione di salvezza di Dio: il Signore Gesù facendosi pane spezzato per noi, riversa infatti su di noi tutta la sua misericordia e il suo amore, così da rinnovare il

nostro cuore, la nostra esistenza e il nostro modo di relazionarci con Lui e con i fratelli». Tutto questo nella vita di un bambino accade per la prima volta nella Prima Comunione, ecco perché il Papa sottolinea che «è importante che i bambini si preparino bene alla Prima Comunione e che ogni bambino la faccia, perché è il primo passo di questa appartenenza forte a Gesù Cristo, dopo il Battesimo».

Una catechista

